

9) Accordi maggiori, minori, eccedenti, diminuiti

Prendendo come riferimento una scala maggiore, nella costruzione dei vari accordi sopra i suoi diversi gradi, avremo alcuni accordi che risulteranno essere maggiori, altri minori ed uno infine diminuito.

così gli accordi di Quinta costruiti sul I, IV e V grado di qualsiasi scala maggiore risulteranno essere accordi maggiori, mentre gli accordi di Quinta costruiti sul II, III e VI grado delle stesse scale risulteranno essere accordi minori ed infine l'accordo di Quinta costruito sul VII grado, sempre della stessa scala, risulterà essere un accordo diminuito.

I II III IV V VI VII

la differenziazione degli accordi in maggiore, minore, eccedente e diminuito è data dalla natura delle terze fra loro sovrapposte nella costruzione dell'accordo stesso.

8

le terze maggiori sono costituite da due note sovrapposte a distanza di 2 toni le terze minori sono costituite da due note sovrapposte a distanza di 1 tono + 1 semitono diatonico

15 gli accordi di quinta sono Maggiori se costituiti da due terze sovrapposte delle quali la prima maggiore e la seconda minore

[indica la terza maggiore

I IV V

18 gli accordi di quinta sono Minori se costituiti da due terze sovrapposte delle quali la prima minore e la seconda maggiore

[indica la terza maggiore

II III VI

21 accordo di quinta diminuita costituito da due terze minori sovrapposte (si-re e re-fa)

VII

come gli accordi di Quinta, anche quelli di Settima, Nona, Undicesima e Tredicesima vengono ottenuto tramite la sovrapposizioni ascendente di terze che, rispettando le alterazioni in chiave della propria tonalità, saranno alternativamente maggiori e minori salvo che per gli accordi di 11a e di 13a che incorporano al loro interno l'accordo diminuito sul VII grado.

22

15 17 19 111 113

per semplificazione di lettura, la cifratura (numerica) armonica non prevede alcuna simbologia aggiuntiva se l'accordo in questione non presenta alterazioni estranee alla armatura di chiave della tonalità di appartenenza

così ad esempio tutti gli accordi sopraindicati, benchè presentino note differenti da accordo ad accordo in base alla loro tonalità, (ad es. sol♯, sol♯ e sol♭) non presentano nella loro cifratura armonica alcun segno addizionale in quanto le note -così come indicate- fanno parte delle loro relative scale maggiori o minori naturali.

27

do mag re mag la min mi♭ mag do min do♯ mag sol♭ mag

7 7 7 7 7 7 7
V7 IV7 VII7 III7 V7 V7 I7
F F F F F F F

qualora una delle note dell'accordo non dovesse far parte della relativa tonalità e quindi alterare lo stato dell'accordo stesso, questa alterazione dell'accordo e della nota potrà essere indicato mediante la seguente classica simbologia aggiunta alla cifratura:

m = minore M = maggiore d = diminuito e = eccedente

♯, ♯, ♭, ♭ indicano le normali alterazioni

34

5 5♭ 5♯ 8 8 8 3♭ 3♭ 3♭
15 15d 15e 15 15m 15me 15m 15md 15me
F F F 3 3♭ 3♭ 5 5♭ 5♯

l'indicazione "m" specifica che l'accordo è minore quando invece dovrebbe essere maggiore (sul I dovrebbe essere do-mi-sol in do maggiore)
 l'indicazione "me" specifica che l'accordo è minore quando invece dovrebbe essere maggiore (vedi sopra) ed è costituito da una quinta eccedente (do-sol♯)
 l'indicazione "md" specifica che l'accordo è minore quando invece dovrebbe essere maggiore (vedi sopra) ed è costituito da una quinta diminuita (do-sol♭)
 ovviamente se gli accordi nei quali è stata aggiunta la specifica "m" di "minore" si dovessero trovare in ambito armonico minore, la "m" non viene indicata perchè è già "minore" l'ambito armonico nei quali si trovano; viceversa se in ambito "minore" si dovesse trovare un accordo "maggiore" (ad es: do-mi-sol in do minore) allora su quell'accordo verrà posta una "M" di "maggiore" per indicare la sua costituzione in triadi secondo un ambito armonico "maggiore".